

364 FOSSI TOMMASO. Poggio d'Elba. (n. 136)

Maria Ss.ma del Cerro - Tuscania, 27 novembre 1764. (Originale AGCP)

Si rallegra del sacrificio compiuto per la vocazione religiosa del figlio Paolino, il quale ha iniziato bene il suo noviziato, prendendo il nome di Giovanni Paolo dello Spirito Santo. Quanto al figlio Michele, gli consiglia di farlo curare dai medici dell'Isola e di servirsi anche dell'olio della lampada del Santissimo. Invece per la figlia, è favorevole che entri provvisoriamente come educanda dalle monache Carmelitane di Vetralla, in attesa che sia finito il monastero Passionista di Tarquinia, e quindi farla entrare qui tra le prime. Lo ringrazia delle elemosine per il sostentamento dei religiosi come pure della moneta d'oro, con la quale si comprerà un ricostituente per suo fratello, il P. Giovan Battista, che soffre di grande debolezza di stomaco. Il cammino spirituale del Sig. Tommaso, ora che i figli se ne vanno ed egli avanza negli anni, cambia. Scrive: "Carissimo Sig. Tommaso, ora che incomincia la vecchiaia, bramo che Lei cominci ad essere più bambino di prima, e ponga ogni diligenza, colla divina grazia, di starsene come un bambino nel seno di Dio, in vera solitudine interna, spogliato d'ogni sollecitudine di mondo, ma attento con pacifica diligenza al governo di Sua Casa e Famiglia, tenendo sempre il cuore tranquillo; in tal forma si farà santo presto presto con poca fatica".

I. C. P.

Carissimo Sig. Tommaso e Figlio amatissimo in Gesù Cristo,

mi è stata consegnata la Sua carissima ieri dopo il Vespro, nell'arrivo qui dei nostri pii Missionari, e godo nel Signore del gran bene fatto dalla Divina Misericordia, per mezzo di essi, a codesti Popoli, et benedictus Deus.¹

²: Godo altresì molto, e ringrazio Dio benedetto del santo sacrificio fatto a Dio del Loro benedetto Figlio, già vestito nostro Religioso Novizio, che sta allegrissimo, e contentissimo, ed ho voluto, che si chiami Confratello Gio. Paolo dello Spirito Santo,² ed ho alta fiducia in Dio, che riuscirà un gran Servitore fedelissimo dell'Altissimo, ed anderà al Cielo con molte Anime, che guadagnerà al Signore colle fatiche apostoliche: lo dica anche alla Sig.ra Vittoria, e che sia benedetto il momento in cui lo ha partorito, e gli ha dato il latte, Donna fortunatissima, e Padre più che fortunato.

LETTERE DI SAN PAOLO DELLA CROCE

3. In quanto al Sig. Michele,³ io non lo consiglio, che lo mandi, né a Pisa, né a Bologna per curarlo dal di lui male, ma tralasci di far tal spesa, e si fidi di Dio, con farlo curare dai Medici di costì, che non mancano, consultando con essi, e costì far i dovuti rimedi: e ciò basta. Lo abbandoni nelle mani di Dio, acciò S. D. M. ne disponga a Suo Beneplacito. Nella Novena del Santo Natale, gli faccia fare una Croce sulla fronte, e sul petto con l'olio della lampada,⁴ che arde avanti il Ss.mo Sacramento, ogni giorno di detta Santa Novena, e tutte le feste del Ss.mo Natale, quali le auguro, ed augurerò dal Sacro Altare, colme d'ogni felicità e benedizione.

Lasci poi fare a Dio, che se sarà per il meglio, se lo vedrà presto guarito.

Il P. Gio. Maria⁵ mi dice, che la Sig.ra Teresa,⁶ Sua Figlia, brama di provare la sua vocazione nel monastero di Vetralla. Io non solamente lo approvo, ma avrei piacere, che la consolasse: e su di ciò le dico, che vi è regola in detto monastero, che le zitelle, che devono essere monache in esso, devono starvi educande un anno, e tre mesi, e potrà starvi anche di più; intanto si terminerà il nostro monastero di Corneto,⁷ e se Dio la chiamerà a farsi santa in esso, io vi darò tutta la mano, e godrò in Domino⁸ di vederla vestita della livrea della Ss.ma Passione, colla consolazione di rimirla in Gesù Cristo mia Figliuola nel Signore, col piissimo Fratello Gio. Paolo dello Spirito Santo, che di già lo è.

Mi è stata consegnata un'onza⁹ dal P. Frontiniano,¹⁰ che servirà per provvedere, massime per lo stomaco del P. Gio. Battista,¹¹ un po' di vino stomatico; giacché i nostri benedetti Missionari partono dimani per il Ritiro di S. Angelo e non ho la consolazione di provvedere il pesce per cibarmene con essi. Intanto le rendo vivissime grazie in Gesù Cristo di tanta Carità, che ci continua, e spero ne avrà copiosa retribuzione da Dio in spirituale, e temporale; e si scorge chiaro che S. D. M. ha un grand'occhio di Misericordia altissima sopra di Lei, e di tutta la Sua piissima Casa.

Carissimo Sig. Tommaso, ora che incomincia la vecchiaia, bramo, che Lei cominci ad essere più bambino di prima, e ponga ogni diligenza, colla Divina Grazia, di starsene come un bambino in sinu Dei,¹² in vera solitudine interna, spogliato d'ogni sollecitudine di mondo, ma attento con pacifica diligenza al governo di Sua Casa, e Famiglia, tenendo sempre il cuore tranquillo, in tal forma si farà santo presto, presto, con poca fatica, procurando di porre in Dio ogni sua sollecitudine, come dice l'Apostolo S. Paolo: *Omnem sollicitudinem vestram proiicite in eum, quoniam ipsi est cura de vobis.*¹³

Che dolci parole son queste carissimo Sig. Tommaso! Le pratici sempre.

Mi saluti molto nel Signore la Sig.ra Vittoria, Donna forte,¹⁴ e i Figli, il Sig. Michele, e la Sig.ra Teresa, e tutte le altre.

Ho fretta, e lo abbraccio in Gesù Cristo, e sono di vero cuore sempre più
di V. S.

Toscanella Ritiro di S. Maria del Cerro

ai 27 novembre 1764

Aff.mo Servo Obbl.mo
Paolo della Croce

Note alla lettera 364

1. “E benedetto Dio”. Cf. 2 Cor 1, 3; e anche Ef 1, 3 e Sal 66 (65), 20. I missionari erano ritornati dall’Isola d’Elba, dove avevano tenute le Missioni a Porto Azzurro e a Capoliveri (cf. lettera n. 360, nota 4).
2. Giovan Battista Paolino Fossi fece la vestizione e iniziò il noviziato il 18 novembre 1764: erano quindi trascorsi appena 9 giorni dalla presente lettera. Professò tra i Passionisti il 18 novembre 1765 al Monte Argentario (GR) e fu ordinato sacerdote il 22 settembre 1771. Su di lui, cf. lettera precedente n. 363, nota 5. Da notare che “Confratello” era il titolo assegnato unitamente al nuovo nome religioso che si riceveva durante il rituale della vestizione per l’ingresso al noviziato, a chi vi entrava da chierico, cioè a chi era stato dichiarato idoneo a proseguire poi verso il sacerdozio. Già al battesimo il papà volle imporgli il nome di Giovan Battista Paolino per ricordare i due fratelli Danei. Ora, al momento della vestizione, ancora in omaggio ai due fratelli Danei, tanto amici di famiglia, anzi per espressa volontà di Paolo, come è detto qui, accettò di chiamarsi Giovanni Paolo dello Spirito Santo.
3. Michele è uno dei figli del Sig. Tommaso che a causa di una patologia non ben definibile dovette interrompere gli studi a Roma. Varie volte nelle lettere precedenti si era ritornati sempre per via d’accenno all’indisposizione fisica di questo ragazzo ventenne (cf. lettera n. 360; lettera n. 361; lettera n. 362). Nella presente lettera siamo informati che la malattia del ragazzo è giunta a un tale stadio che c’è bisogno di intervenire con cure mediche. Michele ebbe la gioia di guarire e resterà sempre molto affezionato a Paolo. Egli sarà l’erede dei beni paterni della Casa Fossi e starà sulla ribalta fino alle ultime lettere che il papà, già sacerdote e religioso Passionista scrisse a Paolo e viceversa. Michele non solo rimase in relazione con Paolo e andò a fargli visita a Roma, ma imitando il luminoso esempio del suo amato padre continuò con le sue sorelle anche ad essere particolare benefattore della Congregazione (cf. Casetti I, pp. 776-820).
4. Paolo raccomandava spesso di praticare questo rito e di ungersi con l’olio della lampada del Santissimo, ma con grande fede, per sperimentarne il potere risanatore (cf. lettera n. 174, nota 3). Sul tema delle novene, cf. lettera n. 332, nota 5.
5. Su P. Giovan Maria Cioni, cf. lettera n. 360, nota 13.
6. Ora, diversamente da qualche anno prima (cf. lettera n. 342, nota 5), Paolo stima Teresa matura e preparata a far parte del primo gruppo delle monache Passioniste.

LETTERE DI SAN PAOLO DELLA CROCE

7. Anche Paolo incominciava a pensare che il monastero Passionista di Corneto, l'attuale Tarquinia (VT), sarebbe stato presto ultimato, e invece occorrevano ancora 7 anni per finirlo. Fu inaugurato infatti il 3 maggio 1771. I ritardi furono dovuti a carenza di fondi.
8. “Nel Signore”. Cf. 1 Cor 16, 19; cf. anche Ef 6, 1; Fil 3, 1.
9. “Onza”, cioè oncia. Nel Regno di Napoli si dava tal nome ad una moneta o d'argento o d'oro dell'equivalenza di lire 13,15.
10. Il P. Frontiniano era uno dei 4 missionari che avevano tenuto le 2 serie di Missioni nell'Isola d'Elba (cf. lettera n. 360, nota 4 e lettera n. 361, nota 8). P. Frontiniano Porrino di S. Luigi, nato il 6 luglio 1725 ad Alba (CN), entrò in Congregazione già sacerdote e professò il 16 ottobre 1757 al Monte Argentario. Fu un intrepido confessore e missionario ed era molto stimato dal Fondatore. Nel maggio 1769 fu rieletto Rettore di Monte Cavo (Roma). Nell'estate del 1772 per motivi di famiglia ritornò alla sua città di origine, prolungando indebitamente la sua permanenza. La sua assenza dalla Congregazione fu però molto breve, di 9 mesi circa, perché morì a Serralunga d'Alba (CN), mentre teneva un corso di Esercizi Spirituali, il 15 febbraio del 1773 (cf. Bartoli, Catalogo, p. 88).
11. Suo fratello, il P. Giovan Battista, soffriva di una grave forma di debolezza di stomaco (cf. lettera precedente n. 363, nota 8).
12. Letteralmente: “ Nel seno di Dio”. Cf. Gv 1, 18: “Nel seno del Padre”.
13. Letteralmente: “Gettate in lui ogni vostra preoccupazione, perché è proprio di lui aver cura di voi”. Il testo citato è di san Pietro, non dell'apostolo Paolo. Qui si usa “proiicite” al posto di “proiicientes”, ma il senso è lo stesso. Cf. 1 Pt 5, 7: “Gettate in lui ogni vostra preoccupazione, perché egli ha cura di voi”.
14. Sul titolo biblico dato alla Sig.ra Vittoria di “donna forte”, cf. lettera precedente n. 363, nota 10.